



Danilo Dolci al
Borgo di Dio.
Circolo Maieutico
riunito attorno al
plastico del Piano
per lo sviluppo
democratico delle
valli del Belice,
del Carboi e dello
Jato, 1968

“Mi chiedi se sono utopista. Io sono uno che cerca di tradurre l'utopia in progetto. Non mi domando se è facile o difficile, ma se è necessario o no. E quando una cosa è necessaria, magari occorreranno molta fatica e molto tempo, ma sarà realizzata. Così come realizzammo la diga di Jato per la semplicissima ragione che la gente di qui voleva l'acqua”.

Danilo Dolci sulla città dell'uomo del mondo,
L'Architettura 455, *Cronache e Storia*, di Bruno Zevi

SAPER CONCRETIZZARE L'UTOPIA

Stalker

Danilo Dolci (1924-1997) abbandona gli studi di architettura per raggiungere Don Zeno Saltini a Nomadelfia (Modena). Don Zeno lo incarica di progettare una nuova comunità per l'accoglienza dei bambini orfani di guerra nei pressi di Grosseto. "Per quattro mesi [...] studiò appassionatamente il grande progetto. [...] Il plastico urbanistico della futura borgata nacque così linea per linea, discussione per discussione, dalla collaborazione dei 1500 e più cittadini di Nomadelfia."¹

Nel 1952 Dolci lascia Nomadelfia per andare nel paese più povero e bisognoso che avesse mai visto, Trappeto, in Sicilia. Qui Dolci intraprende una radicale e innovativa attività di attivismo politico e sociale, ricerca, formazione e progettazione architettonica e urbanistica con gli abitanti di intere comunità della Sicilia occidentale, con cui elabora un metodo formativo che definisce "maieutica reciproca". L'azione maieutica agisce in maniera trasversale tentando di collegare l'individuo al cosmo, formando individui, gruppi, e gruppi di gruppi ad un agire critico collettivo e trasformativo alimentando la speranza di tutti verso un mondo nuovo. Nascono così il Centro Studi e Iniziative per la Piena Occupazione (1958), il Borgo di Dio, il Centro di Formazione per la Pianificazione Organica a Trappeto (1958 - 1968), "lo sciopero alla rovescia" del 1956, risistemazione illegale della strada comunale di Partinico realizzata insieme alla popolazione disoccupata (azione per cui Dolci e i suoi collaboratori verranno arrestati e processati), la Diga sullo Jato, iniziata nel 1963, a partire da un'idea di un contadino, Natale Russo, la lunga Marcia *Per la Sicilia occidentale e per un nuovo mondo* da Partanna a Palermo del 1967 (riproposta e ripercorsa da Stalker nel 2011 insieme alle realtà più attive sul territorio), il Piano di Sviluppo per le zone colpite dal terremoto del Belice nel 1968 e la prima radio libera in Italia, la Radio dei poveri cristi che trasmise l'appello all'aiuto e alla mobilitazione delle valli devastate dal terremoto del 1968. Porre oggi la questione dell'eredità di Danilo Dolci attivista - architetto - formatore - pianificatore è centrale e illuminante davanti all'urgenza di definire pratiche e strumenti dell'agire architettonico urbanistico.

1. Antonietta Massarotto, *Nasce in piena Maremma la seconda Nomadelfia*, in "Il Popolo", 23 settembre 1950